



In collaborazione con

**Atlantia**

Mind the gap è la sezione de Il Messaggero dedicata alle differenze di genere tra uomini e donne in campo culturale, economico, sociale, professionale

mindthegap@ilmessaggero.it



## La Giornata

Il messaggio del Capo dello Stato Mattarella per il 25 novembre: «La vita libera non è ancora una realtà» Iniziative in tutta Italia: foto sulle gondole a Venezia, sagome nere a Napoli, corteo nazionale oggi a Roma

# «Violenza sulle donne violati i diritti umani»

esposto opere ad hoc nell'iniziativa "Scarpette Rosse in Ceramica". A Venezia, sul Canal Grande, la mostra galleggiante "I Muri del Silenzio", sostenuta dalla senatrice Giusy Versace: dieci gondole hanno sfilato con altrettante foto eseguite da Mjriam Bon nelle pose delle scimmie sagge del santuario di Nikko: icone del «non vedo, non sento, non parlo».

Molti gli eventi a Roma. Il ministero di Istruzione e Merito, con Istituto Rossellini, ha organizzato un flashmob: sulla scalinata dell'edificio gli studenti hanno steso un drappo rosso a ricordare le vittime. E oggi, nella Capitale si terrà il corteo nazionale Non Una Di Meno.

**I MURALES**  
Moniti anche dall'arte. Sono stati cinque, per altrettante icone femminili, i murales inaugurati dalla Sapienza nella sede Marco Polo: Virginia Woolf raffigurata da Alice Pasquini, Elsa Morante da

Manuela Merlo, Wislawa Szymborska da Alessandra Carloni, Ingeborg Bachmann da Maria Ginzburg e Toni Morrison da Letizia Mandragora. E l'impegno non si esaurisce in una sola giornata. Dedicata alle vittime di femminicidio, l'opera corale "Memini Me. Ricordami", sarà alla Villa di Massenzio fino al 10 gennaio: una spirale di tulipani rossi in ceramica testimonia l'unicità di ogni vita, ma anche il vertice della violenza e la forza della rinascita.

Valeria Arnaldi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La violenza contro le donne è una aperta violazione dei diritti umani, purtroppo diffusa senza distinzioni geografiche, generazionali, sociali». Sono parole drammatiche quelle usate ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. «Negli ultimi decenni sono stati compiuti sforzi significativi per riconoscerla, eliminarla e prevenirla in tutte le sue forme. Tuttavia, per troppe donne, il diritto ad una vita libera dalla violenza non è ancora una realtà», ha dichiarato, ribadendo la necessità di un impegno diffuso e concreto. «Porre fine alla violenza contro le donne, riconoscerne la capacità di autodeterminazione sono questioni che interpellano la libertà di tutti». In Italia e non solo.

### IL PONTEFICE

«Esercitare violenza contro una donna o sfruttarla non è un semplice reato, è un crimine che distrugge l'armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo», ha scritto papa Francesco su twitter. Sul social anche Antonio Guterres, segretario

**IL PREMIER: «PUNTIAMO SU PREVENZIONE, PROTEZIONE E CERTEZZA DELLA PENA». IL MINISTRO SANTANCHÈ: UNA RETE DI ALBERGHI SOLIDALI**

generale delle Nazioni Unite: «Dichiaro con orgoglio "Siamo tutti femministi"». Sono state centoquattro le donne uccise in Italia da inizio anno. E ieri, dalle 18, i loro nomi sono stati proiettati sulla facciata di Palazzo Chigi, illuminata di rosso, colore simbolo della lotta alla violenza contro le donne. Sagome nere a ricordo delle vittime, con QR code per conoscere le loro storie, sono state protagoniste, a Napoli, del flashmob "Remember, affinché non accada mai più", promosso da Mai più violenza infinita Onlus, con Comune, Unicef e Associazione O.M. Tra i presenti, il sindaco Gaetano Manfredi, l'ex presidente della Camera Roberto Fico, nonché la nazionale di pallacanestro femminile.

### LA RELAZIONE

«I dati che riguardano le violenze sulle donne continuano a rappresentare un dramma nazionale. Come Governo intendiamo incrinare il nostro impegno su tre pilastri d'azione: prevenzione, protezione e certezza della pena», ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, alla presentazione della relazione della commissione d'inchiesta sul femminicidio in Senato. «Sbaglia chi pensa sia una questione di donne - per il presidente del Senato Ignazio La Russa - è essenzialmente una questione di uomini, una parte di uomini non ha digerito i passi avanti della società».

Il 57,4% dei femminicidi è opera del partner, il 12,7% dell'ex. Sempre più brutali le modalità. Tra le vittime del 2022, ventitré sono state uccise con armi da fuoco, ventiquattro a mani nude, trentasette con coltello. «E i femminicidi sono soltanto l'aspetto più tragico e plateale di uno stillicidio di vessazioni e soprusi psicologici, di minacce e abusi sessuali che non rispar-



Una distesa di sagome nere in Piazza Municipio: così Napoli ha scelto di ricordare le vittime di femminicidio in Italia nel 2022 che al 20 novembre sono state 104, di cui 88 in famiglia



**Il Capo dello Stato Sergio Mattarella, 81 anni: «Porre fine alla violenza contro le donne riguarda la libertà di tutti»**

miano ragazze giovani, donne mature e perfino bambine», afferma Elisabetta Casellati, ministra per le Riforme, in un video sui social. La ministra del Turismo Daniela Santanchè, su twitter, ha annunciato la nascita della rete nazionale di alberghi solidali per fronteggiare la carenza di strutture per ospitare donne, anche con figli, vittime di maltrattamenti: «Oltre mille le realtà che hanno aderito».

Così, ieri, politica, società, arti si sono unite per dire basta alla violenza di genere. Gli artisti di Buongiorno Ceramica hanno

## Le famiglie degli orfani fanno rete «Lasciati soli, ci aiutiamo tra noi»

All'inizio mancavano anche le parole. Le parole per raccontare ferite irreparabili e dolorosi incubi quotidiani che andavano in scena nel cuore di bambine e bambini. Poi, via via, grazie anche alla prima ricerca fatta per il Cismai dalla sociologa Costanza Baldry, hanno cominciato a diventare visibili. Orfani speciali, i bambini e le bambine che hanno perso la madre per mano del padre. Sono circa duemila, il 17%, era lì - secondo una ricerca di Save The Children - nella stessa

stanza dove è successo il delitto. Anche per questo oggi c'è un nome che è un riconoscimento del dolore, "child traumatic grief", la sindrome post traumatica per i bambini diventati orfani di femminicidio. Ma c'è ancora bisogno di fare tanta luce su quello che accade dopo un femminicidio.

### LE DIFFICOLTÀ

Non ci sono solo gli orfani, ci sono intere famiglie che diventano speciali. I nonni, soprattutto, che tornano a fare i genitori dei propri nipoti. Quasi sempre soli a combattere mille battaglie, compresa quella contro la burocrazia. A loro sostegno c'è la legge 4 del 2018 che tutela gli orfani "a causa di crimini domestici". In realtà pochissime famiglie riescono a beneficiarne: i decreti attuativi sono arrivati nel 2020 e arrivare alla fine del percorso è un

braccio di ferro contro una solida burocrazia. «Ancora oggi è difficile per le famiglie degli orfani "speciali" riuscire ad ottenere i contributi che la legge prevede», spiega Stefania Prandi, giornalista che ha scritto un libro con le loro storie (Le conseguenze. I femminicidi e lo sguardo di chi resta Ed. Settenove e ne ha tratto anche un mostra fotografica. A fianco, Giovanna Ferrari, madre di Giulia Galiotto, uccisa a 30 anni dal marito), «proprio in questi giorni una nonna mi ha raccontato che è riuscita ad ottenere 300 euro al mese per le spese psicologiche per il nipote solo grazie all'intervento di un addetto della Prefettura: mancava un documento della sentenza della Cassazione. L'aspetto positivo della legge è che se si arriva alla fine del percorso, è possibile richiedere anche gli arretrati, fin dal giorno in cui è avvenuto il femmi-

**Giovanna Ferrari, madre di Giulia Galiotto, uccisa a 30 anni dal marito nella mostra fotografica di Stefania Prandi**

nicidio». Qualcosa nel nulla, qualcosa nella disperazione, ma anche qualcosa che va a sanare un'altra ingiustizia che si crea nel buio del "dopo": le famiglie che hanno più strumenti culturali ed economici riescono meglio a far fronte a quel "child traumatic grief", a riportare, cioè, a una vita il più pos-



sibile normale gli orfani di femminicidio. «Sono vite che fanno fatica a ripartire. Anzi, alcune non ripartono nemmeno. Tra le tante storie che ho raccolto c'è anche quella di una nonna che non riesce a far uscire di casa il nipote diventato ora un adolescente - spiega Prandi - In questo caso dietro al feno-

### IL SOSTEGNO

meno dell'Hikkikomori c'è la violenza di un femminicidio. Un'altra ragazza, che era una bambina quando la madre fu uccisa, sente ancora i sensi di colpa perché lei ha visto la scena dell'omicidio ma non è riuscita a urlare per fermarlo. Alcuni di loro sono bullizzati a scuola. In generale, e con le dovute eccezioni positive, gli psicologi del servizio sanitario messi a disposizione per questi bambini sono pochi e spesso non garantiscono la continuità del servizio».

Vanna Ugolini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO CIRCA DUEMILA I BAMBINI "SPECIALI", CON LA MAMMA UCCISA E IL PADRE IN CARCERE, CHE QUASI SEMPRE SONO AFFIDATI AI NONNI**